

«Montezemolo ambasciatore del made in Italy»

Berlusconi offre l'incarico al presidente uscente di Confindustria: «Una bella idea, sono disponibile»

— ROMA —

L'AVEVA promesso a Napolitano, e ora cerca di rinsaldare il legame con Montezemolo. Due ore di colloquio a Palazzo Grazioli alla ricerca di una collaborazione adeguata con l'ex presidente di Confindustria: dopo il rifiuto nel recente passato di un dicastero, Berlusconi pone sul tavolo del suo ufficio un ventaglio di ipotesi che vanno dalla presidenza di una commissione bipartisan per le riforme sul modello francese di Attali alla proposta di diventare l'ambasciatore del made in Italy nel mondo, figura 'super partes' e non inquadrabile in un ministero. Di sicuro la più gettonata non solo nell'entourage del Cavaliere ma anche dal diretto interessato. «Non c'è stata la formalizzazione di nessun incarico — chiarisce Montezemolo — ma la disponibilità per spirito di servizio a raccontare l'Italia nel mondo». Contemporaneamente, varcava il portone di via del Plebiscito anche Gianni De Gennaro, commissario straordinario dei rifiuti in Campania: oltre all'aggiornamento sulla situazione, in discussione la scadenza (10 maggio) del mandato di Prodi. Nel centro-destra c'è chi non gradirebbe una proroga, ma tutto è fermo finché non sarà varato il nuovo esecutivo. E ieri la strada non sembrava

golato anche da Bossi («Non prenderti quel dicastero, ti esponi alle critiche della magistratura»), Berlusconi ha provato a spostare La Russa dalla Difesa alla Giustizia ma il tentativo — dopo un faccia a faccia durato 40 minuti — è andato a vuoto. Tentativo che ha coinciso con le voci che davano in calò la candidatura di Vito (FI), in crescita quella di **Mantovano** (An): gli identikit del prossimo guardasigilli si sprecano. A seconda della soluzione, si combina il resto. Così continua il pressing del Cavaliere per convincere Fini ad abbassare le richieste, liberando la poltrona del Welfare per Sacconi (FI). Per ora si scontra con un muro di gomma. Quadrare il cerchio sarebbe più facile se fosse possibile aumentare il numero dei ministri, ma la legge fissa il tetto. Almeno di quelli con portafoglio.

Antonella Coppari

GOVERNO

Il nodo Giustizia blocca tutto
La Russa non cede al pressing

in discesa: «Bisogna dire tanti no, ed è una cosa dolorosissima», ammette il Cavaliere. Che dopo la 'parentesi lieta' dell'elezione di Fini alla presidenza della Camera, passa la giornata a dedicarsi al rompicapo governativo: sfrutta la vigilia del ponte del 1° maggio per un giro d'orizzonte con gli alleati, compresi i leader dei partiti. Che rilanciano le loro richieste: da Gianfranco Rotondi ad Alessandra Mussolini, ognuno vuole essere «adeguatamente» rappresentato. Ovvero: punta a un ministero purchessia. Tutto, però, ruota intorno al braccio di ferro con An sul numero dei dicasteri: Fini non cede, ne vuole tre pesanti.

PER RISOLVERE il rebus pun-

LA SQUADRA**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

■ Silvio BERLUSCONI (Pdl)

**SOTTOSEGRETARIO
ALLA PRESIDENZA**

■ Gianni LETTA (FI)

INTERNO

■ Roberto MARONI (Lega)

ECONOMIA

■ Giulio TREMONTI (FI)

ESTERI

■ Franco FRATTINI (FI)

GIUSTIZIA

■ Elio VITO (FI)

WELFARE E SALUTE

■ Maurizio SACCONI (FI)

RIFORME

■ Umberto BOSSI (Lega)

PROGRAMMA

■ Roberto CALDEROLI (Lega)

ISTRUZIONE

■ Maria Stella GELMINI (FI)

INFRASTRUTTURE

■ Altero MATTEOLI (An)

DIFESA

■ Ignazio LA RUSSA (An)

AGRICOLTURA

■ Luca ZAIA (Lega)

CULTURA

■ Sandro BONDI (FI)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

■ Claudio SCAJOLA (FI)

AMBIENTE

■ Stefania PRESTIGIACOMO (FI)

RAPPORTI PARLAMENTO

■ Paolo BONAIUTI (FI)

FUNZIONE PUBBLICA

■ Angelino ALFANO (FI)

TECNOLOGIA

■ Lucio STANCA (FI)

EUROPA

■ Adriana Poli BORTONE (An)

AFFARI REGIONALI

■ Raffaele FITTO (FI)

RelC